

- *Essendo dati: 1° la cassetta delle offerte, 2° un euro da inserire, nell'oscurità della galleria, si determineranno i segni della concordanza tra l'azione ultrarapida dell'osservatore (capace di ogni eccentricità)¹ e il concatenato balenamento messo in atto dall'installazione scultorea. È infatti il fruitore che, nella scelta di interagire con l'opera, la realizza.*
- La mostra *Gotha* di Anica Huck accoglie il visitatore in uno spazio buio da cui emerge, come unico dato incontrovertibile, la presenza di un dispositivo meccanico familiare, collocato generalmente in un ambiente liturgico, a cui si affida una preghiera dietro pagamento di una offerta, che restituisce il luccichio fidente di un lumino.
- L'azione rituale di riferimento viene trasposta dall'artista come segno capace di irradiare una profondità simbolica che raduna e crea *communitas* (derivato di *munus* = "obbligo" e "dono", legato al prefisso *cum* in una accezione di condivisibilità).
- L'opera della Huck, in un dialogo ispirativo con il coinvolgimento dello spettatore nell'osmosi estetica dell'*Étant donnés* di Duchamp, unisce sguardo e azione allargando la visione sul concetto cooperativo di collettività e sulla definizione di arte partecipativa che, come scrive Claire Bishop, «non è solo un'attività sociale ma anche una produzione simbolica, inserita nel mondo e allo stesso tempo separata da questo»².
- Dall'idea di comunità e dall'oggetto ready-made si delinea un rapporto di comunanza a cui l'opera dell'artista risponde facendosi oggetto linguistico e azione formale significativa, traslati e rivolti entrambi sia dall'ambito ecclesiastico sia dal riferimento titolare ad una *communitas* autorevole che interpreta e sorregge l'azione simbolica della realtà contemporanea: il *Gotha*.
- L'artista, ispirata dall'Almanacco di *Gotha* per l'anno 1827, riflette sul concetto di *élite* culturale attraverso un rischiaramento a tempo che interroga il suo significato politico, il suo aspetto intellettuale e il suo complesso comunitario.
- Il dono o il dazio di una orazione viene fissata in una durata di luce minima che contiene la transitorietà dell'*hic et nunc* e l'incomunicabilità di uno spazio che si rivela vuoto, mentre la soglia di verità e apparenza riconduce all'immanenza dell'oggetto e alla semanticità di una gestualità compiuta come protagonisti di una collettività.
- Se nell'Almanacco l'idea di comunità travalica i confini territoriali tra Stati e colloca i rappresentanti nobiliari in un'unica legittimata sfera di potere, l'arte, come la scienza, caratterizzata da una spinta transfrontaliera e anti-territoriale, nell'estetica del coinvolgimento richiama ad una scelta, ad una forma di attivismo giocato all'interno della mostra su un piano di rivolgimento visivo, sul balenarsi di una possibilità e di una alternativa.

¹ Marcel Duchamp, *Étant donnés*, 1966 in M. Sanouillet (a cura di), Marcel Duchamp. Scritti, Abscondita, Milano 2005

² Claire Bishop, *Inferni artificiali. La politica della spettatorialità nell'arte partecipativa*, ed It a cura di C. Guida, Luca Sossella editore, Roma 2024

- Contro la mera contemplazione o la spettatorialità, l'artista segna un urgente ripensamento e una messa in discussione del rapporto tra l'arte e il sociale, attraverso un offertorio che sfida il tempo odierno con mordace ironia, combattendo e rivelando l'opera artistica come organizzazione attorno a una vacuità politica circostante.
- Nella scena dominate del potere, l'inconsistente e sterile ordine ideologico lascia spazio libero all'idea, seppure trattenuta per un istante dietro riscatto pecuniario; il vuoto allora si fa luogo di un raddoppiamento, di una ambivalenza che sia risposta, soluzione, o soltanto cognizione.
- La luce è un riflettore puntato che smaschera o descrive, rappresenta o denuncia, esalta o critica, portando una tensione intrinseca e insieme un obiettivo estetico orientato a esporre verità nel paradosso della dualità, aumentando l'attenzione, ma anche una satirica irrisione verso i momenti di incertezza e cambiamento sociale.
- A fronte dell'annuario genealogico dell'alta nobiltà europea, votato alla restituzione icastica di un modello di corte e di legittimazione dinastica, di status compatibili, di ordinamenti sociali e burocratici distribuiti nelle articolazioni dello Stato, la mostra si manifesta come azione illuminante e collettiva verso la realtà storica contemporanea, coniugando una ritualità devozionale e invocante alla creazione di uno spazio comune di impegno condiviso, libero, come libera è la volontà di prendervi parte ed accendere il lume, forse della ragione, forse della speranza, forse della semplice complessità dialettica della realtà odierna.